

# Il re portoghese dei millantatori

## Artur Baptista Da Silva si è spacciato per economista e banchiere: un genio

**Nel Paese afflitto dalla crisi quest'uomo è diventato una sorta di eroe e di vendicatore prendendo per il naso tv e giornali. Una volta era un consulente dell'Onu, un'altra un membro della Bce**

**PIPPO RUSSO**

nedoludiforever@yahoo.it

L'UOMO DELL'ANNO 2012 AVREBBE DOVUTO ESSERE LUI. E ANCHE DI QUESTO SCORCIO DI SECOLO E DI MILLENNIO, SENZA TEMA D'ESAGERARE. E INVECE NON VEDRETE MAI UNA COPERTINA DI *Time* dedicata a Artur Baptista Da Silva, genio portoghese e forse mondiale della millanteria.

Nello scorcio finale dell'anno appena concluso è stato lui l'unico motivo d'allegria - d'ilarità, addirittura - per un popolo annichilito da una crisi economica apparentemente senza uscita. Ma in fondo è una rivincita per tutti noi, convinti di trovarci in una società che ha raggiunto il massimo della capacità d'informazione solo perché s'è fatta «iperconnessa». E invece, anche nell'epoca in cui reperiamo via web valanghe d'informazioni su ogni argomento possibile, succede che un oscuro personaggio senza storia racconti di sé storie grandiose.

Facendole credere e protraendo l'inganno per un lasso di tempo che un po' ci solleva e un po' ci sconvolge. Perché se nemmeno l'epoca

dell'iperinformazione ci mette al riparo da un Frank Abagnale jr. (il genio della truffa interpretato sugli schermi da Leonardo Di Caprio in *Prova a prendermi*), o dal falso intendente gogoliano Pavel Ivanovic Cicikov di *Le anime morte*, significa che un minimo di margine per rimanere incontrollati è rimasto.

E che anzi è proprio il sovraccarico informativo a consentire la fioritura di millantatori di nuova generazione, capaci d'inserirsi nelle nicchie d'un sistema reso incontrollabile proprio dall'eccesso di pubblicità per inserirvi banchi destabilizzanti.

Ma veniamo alla storia, che se fosse la trama d'un romanzo verrebbe giudicata poco credibile e invece è successa davvero. Nel numero mandata in edicola il 15 dicembre l'influente settimanale lusitano *Expresso* riporta una notizia che offre uno squarcio di speranza a un popolo frustrato dalla crisi economica. Il titolo è netto: «Una missione dell'Onu sostiene la rinegoziazione immediata del debito portoghese». E il sommario spiega: «L'equipe scelta da Ban Ki-Moon per studiare le conseguenze economiche e sociali delle scelte della troika per l'Europa del Sud non ha dubbi: «Se il Portogallo non negozia ora, lo farà entro sei mesi in ginocchio», avverte Artur Baptista Da Silva, coordinatore dell'Osservatorio Economico e Sociale dell'Onu per il Sud Europa».

Nelle prime righe dell'articolo si aggiunge che l'osservatorio in questione, dipendente dal Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP), verrà istituito proprio in Portogallo nel corso dell'anno 2013, e che il «professor» Artur Baptista Da Silva ne sarà il coordinatore.

In coda al pezzo vengono anche indicati i tre

pilastri della rinegoziazione del debito: 1) la Bce dovrà finanziarne il 41% con un prestito al tasso d'interesse dello 0,25%; 2) la troika (Bce, Fmi, Ue) dovrà tagliare del 15% il credito verso il Portogallo; 3) bisognerà rinegoziare la parte del debito contratta col Fmi, la più gravosa dell'ammontare generale. A accompagnare il tutto campeggia l'immagine di Artur Baptista da Silva, classe 1951, professore di Economia Sociale presso la Milton Wisconsin University negli Usa.

La notizia pubblicata da *Expresso* suscita clamore, tanto da essere ripresa persino dalla Reuters che dà il seguente titolo al suo lancio d'agenzia: «Economista Onu: al Portogallo serve una rinegoziazione parziale del debito» (l'articolo è ancora reperibile sul web: <http://www.reuters.com>).

### NAPOLI

#### Sparito manoscritto di Saverio Mercadante

Uno spartito manoscritto di Saverio Mercadante (1795-1870) è scomparso dal Conservatorio San Pietro a Maiella di Napoli. Il manoscritto autografo risale al 1814 e riguarda il «Quarto concerto per flauto e orchestra» e il «Concerto per oboe e orchestra». In tutto mancano alcune decine di fogli. Sulla vicenda i responsabili mantengono il riserbo totale. Non si esclude, infatti, che i fogli non siano spariti e non siano stati rubati, ma siano soltanto fuori posto. Come è già accaduto in passato.

[com/article/2012/12/15/portugal-debt-un-idUSL5E8NF3ID20121215](http://www.reuters.com/article/2012/12/15/portugal-debt-un-idUSL5E8NF3ID20121215)).

Nel giro di poche ore l'«economista» colleziona altre comparsate mediatiche. Partecipa a una trasmissione del canale privato Sic e si fa intervistare dall'emittente radiofonica TSF. In quest'ultima occasione Artur Baptista Da Silva aggiunge una novità sulle prospettive di salvataggio, affermando che il governo brasiliano sarebbe pronto a comprare quote del debito portoghese. E a quel punto gli scenari disegnati dal «professore universitario di economia» cominciano davvero a farsi fantasiosi. E invero i dubbi fanno appena capolino che già l'interrogativo circola: ma chi diamine è 'sto Artur Baptista Da Silva? E sarà mai possibile che prima di questa improvvisa esposizione mediatica nessuno mai si sia accorto della sua esistenza?

La redazione della Sic, dopo averlo ospitato in trasmissione, chiede informazioni ai propri corrispondenti presso l'Onu. Quelli rispondono che al Palazzo di Vetro nessuno sa di un Artur Baptista Da Silva. Poco dopo giunge anche una dichiarazione dall'Undp: non soltanto Da Silva ha nulla a che fare con l'organizzazione, ma non esiste nemmeno un Osservatorio per il Sud Europa. Né potrebbe esistere, perché l'Undp si occupa di paesi sottosviluppati. E quelli dell'Europa meridionale, per quanto disastriati, non rientrano certo nella categoria.

A ogni modo, l'Undp è costretta a pubblicare in data 27 dicembre sul proprio sito una smentita ufficiale in inglese e in portoghese dal titolo «Precisazione sul presunto rappresentante dell'Undp in Portogallo». Quando la nota del programma Onu viene pubblicata la vicenda è già stata smascherata in Portogallo per ciò che è: una strepitosa millanteria.

Artur Baptista Da Silva non è mai stato un rappresentante dell'Undp, e per di più utilizzava per biglietti da visita un logo dell'Onu non più valido da anni. Inoltre si scopre che la Milton Wisconsin University, l'università di cui sostiene d'essere docente, è stata chiusa nel 1982 per problemi finanziari. E qui davvero siamo all'armamentario delle anime morte: un logo e un'università non più attivi ma recuperati a proprio uso come credenziali. Genio lui, certo. Ma anche disastroso il sistema di verifica e controllo che avrebbe dovuto neutralizzarlo. E la principale figuraccia spetta ai giornalisti, soprattutto quelli di *Expresso*.

Il settimanale pubblica un fondo di scuse e rimuove dal sito web l'articolo da cui era partita la storia. L'operazione d'occultamento non riesce perché il sito [www.esquerda.net](http://www.esquerda.net) recupera il reperto e lo carica in rete (potete consultarlo su <http://www.esquerda.net/artigo/miss%C3%A3o-da-onu-defende-renegocia%C3%A7%C3%A3o-imediata-da-d%C3%ADvidad-portuguesa/25952>). E giorno dopo giorno emerge su Da Silva una strepitosa aneddotica.

### LEGENDE METROPOLITANE

Si diffonde la notizia che sia stato scarcerato nel 2011 dopo aver scontato una pena per emissione di assegni a vuoto, ma non vi sono conferme. Ennesimo mistero d'un personaggio inafferrabile, che nel frattempo piazza una serie d'impresie picaresche. Partecipa a un pranzo dell'International Club de Portugal dove viene accolto con tutti gli onori. In quell'occasione fa conoscenza del sindaco di Oporto, Rui Rio, e presenta un'altra credenziale: consulente della Banca Mondiale.

Tiene conferenze e dibattiti su temi economici, e in occasione di uno fra questi si trova fianco a fianco con Pedro Braz Teixeira, economista dell'Universidade Católica di Lisbona. Dopo lo smascheramento della millanteria, Teixeira racconta al quotidiano *I* (del quale è columnist) della gran quantità di dati errati fra quelli presentati da Da Silva durante l'incontro.

In quell'occasione viene presentato anche come membro dell'Assemblea Costituente del 1975. Il che davvero è la più grossa che si potesse sentire, se si pensa che all'epoca il nostro eroe aveva 24 anni. Eppure nessuno eccepisce. Lui le spara, e tutti ci credono. A febbraio 2012 riesce a farsi ammettere nell'Academia do Bacalhau. Che qui la prendiamo a ridere ma in Portogallo è una cosa seria. Usa quell'istituzione per infittire la rete di relazioni che contano. Quando infine l'imbroglio sul piano di ristrutturazione dell'economia portoghese viene a galla, i soli a indignarsi sono i raggirati: giornalisti, dirigenti delle istituzioni gabbate, accademici. I portoghesi invece fanno di Da Silva un eroe, una specie di vendicatore.

Su blog e siti il commento più frequente è: «Di sicuro, come economista non è meno incompetente di quelli che ci hanno portato al disastro». E lui? Inizialmente prova a perpetuare la burla, sostenendo di essere comunque un collaboratore esterno dell'Onu.

Quindi, con straordinaria faccia da tozza, rilancia sostenendo di sentirsi vittima d'un linciaggio morale da parte dei mass media. In Portogallo rimarrà nulla più che un genio del millantato credito. Fosse nato in Italia, un ventennio da leader politico e di governo non gliel'avrebbe levato nessuno.



Pinocchio disegnato dall'illustratrice Alessandra Liberato